



al telefono, chiacchierando con gli altri o facendo quello che gli pareva. Da quella ingovernabile confusione, poi, nasceva il film: Fellini era magico».

**È vero che Visconti le parlava solamente in francese?**

«Sì. Io ero di famiglia siciliana, ma ero cresciuta in Tunisia e quasi non parlavo l'italiano. Il mio primo film in Italia, *I soliti ignoti*, lo girai col grande Mario Monicelli, e non capivo una parola di quello che mi dicevano. Perciò Visconti si rivolgeva a me in francese. E fu un'abitudine che gli rimase anche dopo che ave-

vo imparato a parlare italiano».

**E di Sergio Leone che ricordo ha?**

«Leone era stupendo. In *C'era una volta il West* ero l'unica donna, circondata da tipacci come Henry Fonda, Charles Bronson, Jason Robards. Per me fu una sfida, volevo provare che potevo essere più forte degli uomini. Sergio Leone prima di girare il film aveva già scelto la musica di Ennio Morricone. Era l'unico regista che faceva precedere le riprese dalla musica del film. Sul set prima partiva quel crescendo meraviglioso e, poi, lui dava il ciak: ascoltare quella musica ci dava una cari-

ca in più».

**Spesso, ha fatto coppia con Mastroianni: è stato un buon partner?**

«Con lui oltre ai *Soliti Ignoti*, ho girato *Il bell'Antonio*, di Bolognini, un film che raccontava di un siciliano impotente e che fece assai scandalo. Poi, abbiamo girato *La Pelle*, della Cavani. Che dire: Marcello era il latin-lover e... non voglio aggiungere altro».

**A parte Alain Delon, suo mitico fidanzato nel «Gattopardo», con quali attori stranieri si è trovata meglio?**

«Forse con Burt Lancaster con il quale ho girato 3 film, tra Italia e Stati Uniti. In particolare, adoravo Jason Robards. All'inizio, era lui il mio partner in *Fitzcarraldo*, di Werner Herzog. Girammo il film nella foresta dell'Amazzonia, in condizioni incredibili, per cui tra realtà e finzione non c'erano più margini: eravamo in balia della natura violenta. Per me, fu la più bella avventura della mia vita.

Ma per Jason fu insopportabile. Un giorno lo trovammo in cima a un albero che gridava: "Voglio una New York steak (la famosa bistecca della città della Mela)". Lo fecero scendere e lo sostituirono con un tipo ancora più pazzo, Klaus Kinski: era un narcisista, sul set voleva sempre guardarsi allo

specchio. Non lo sopportavo e me ne scappai, lontano, in un castello. Quando ritornai sul set, gli specchi non comparvero più».

**Oltre al «Gattopardo» ha girato anche un film del ciclo «La Pantera Rosa»... ed è stata la figlia di John Wayne in «Circus World».**

«Blake Edwards, il regista de *La Pantera Rosa*, era pazzo scatenato: girava le scene a testa in giù e con i piedi in aria. In quel film ero una principessa indiana e, prima di girare, venivo torturata al trucco dove mi tiravano gli occhi. Sul set conobbi David Niven che mi disse: "Assieme agli spaghetti, sei la più bella invenzione degli italiani". Wayne, invece, rimase colpito dal mio coraggio, perché giravo senza controfigure le scene più pericolose: "Tu sei un uomo", mi ripeteva».

**L'esperienza più toccante?**

«L'addio di Valerio Zurlini. Fu lui a darmi il mio primo ruolo importante ne *La Ragazza con la Valigia*. Mi invitò a pranzo a casa sua, che era completamente svuotata: mangiammo su una scatola di cartone. "Ti voglio bene", mi disse. Due giorni dopo si suicidò».

**Come giudica il cinema italiano di oggi?**

«Vivo a Parigi e lì arrivano solo Nanni Moretti e i film americani. Il Cinema italiano non si vede. Con Pasquale Squitieri ho girato *Father*, il mio ultimo film. Il prossimo lo girerò con Trueba, accanto a Jean Rochefort, a settembre, in Costa Azzurra».

**Come si oppone al tempo che passa?**

«Non si può fermare il tempo. Per quanto mi riguarda, niente lifting: lo detesto. L'importante è restare attiva, andare avanti, non fermarsi mai».

**L'attrice**  
Claudia Cardinale  
in una foto  
d'archivio. A  
sinistra  
un'immagine  
più recente

